Anno XX. Giovedì 31 Ottobre 1867 N. 249

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 27 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto che costituisce legalmente il comizio agrario del circondario dell' Isola d' Elba, provincia di Livorno;

R. decreto, preceduto da relazione ministeriale, che modifica la tabella del personale dell' inferiore carriera dell' amministrazione provinciale nella parte che riguarda gli applicati della terza e della quarta classe;

Nomine e rimossioni di sindaci;

Disposizioni nel personale di diverse amministrazioni dello Stato.

— E quella del 28 contiene:

R. decreto il quale dispone che d' ora in avanti i comuni di Beverino, Brugnato, Borghetto, Carrodano e Pignone costituiscano una sezione del collegio elettorale di Levante con sede nel capo luogo del comune di Borghetto;

R. decreto, il quale determina che i comuni di Bovezzo, Caino e Nave formino una sezione del collegio elettorale d' Iseo con sede nel capo-luogo di Nave;

R. decreto, preceduto da relazione ministeriale, che autorizza la provincia di Caltanissetta a ripristinare, istituire ed esercire alcune barriere;

R. decreto, il quale al vigente statuto organico della reale Accademia degl' Immobili, cui appartiene il teatro della Pergola, approvato con rescritto del 24 agosto 1831, sostituisce altro statuto di articoli 242, firmato dal ministro dell' interno;

Nomine e disposizioni nel personale del Ministero della guerra e della marina.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre contiene:

R. decreto che costituisce il comune di Neviano degli Arduini a sezione del collegio elettorale di Langhirano;

R. decreto che costituisce legalmente il comizio agrario del distretto di Oderzo-Motta, provincia di Treviso;

R. decreto che costituisce il comune di Lentini a sezione del collegio elettorale di Feltre;

R. decreto che costituisce i comuni di Calice Ligure e di Rialto a sezione del collegio elettorale di Albenga con sede in Calice Ligure;

R. decreto che costituisce legalmente la società di Firenze *Lega economica alimentaria*;

Disposizioni nel personale dell' Ordine giudiziario;

Nomina del comm. Visone a sopraintendente della Lista civile e reggente il Ministero della real Casa.

Relazione del ministro dell' Interno a Sua Maestà in udienza del 23 corr. ottobre intorno al decreto che modifica la tabella del personale dell' inferiore carriera dell' amministrazione provinciale nella parte che riguarda gli applicati della terza e della seconda classe.

Sire,

Frequenti, anzi incessanti giungono le doglianze degli impiegati dell' inferiore carriera amministrativa provinciale, specialmente per parte degli applicati di 3ª classe, i quali retribuiti col meschino soldo di lire 900 annue non hanno mezzi di provvedere alle prime esigenze della vita e devono troppo spesso venir soccorsi.

Preoccupato dell' infelicissima condotta di questi funzionari, il riferente volse l' animo a migliorarla per quanto lo con-

---

APPENDICE

(Continuaz. V. N. 240 242 245 248).

L' introduzione del lavoro meccanico del legno, è importantissimo da notarsi. Le macchine che a tale scopo esistono ora in Francia pare ascendano a ben 10,000 ed esse non lasciano omai più nulla da desiderare sotto verun aspetto: ma, dice un rapporto della Commissione imperiale, non si creda che tale innovazione abbia avuto per conseguenza di lasciar molte braccia disoccupate: la produzione ha invece considerevolmente aumentato. I semplici operaj sono divenuti conduttori di macchine, e gli operaj di primo ordine seguendo la stessa progressione hanno dato a questo lavoro l' impulso necessario. Il salario è aumentato d' assai. L' operaio che guadagnava tre franchi al giorno, oggi ne guadagna cinque, e chi lavora ad opera, può giungere fino agli otto per giorno. Ogni macchina poi rappresenta l' equivalente della mano d' opera di quattro operaj meno il conduttore della macchina. L' Economia realizzata è di tre quarti.

Intanto siamo oramai giunti alla classe più curiosa della galleria delle macchine: voglio dire a quella dei piccoli mestieri.

Essa comprende le macchine da cucire, le macchine per la fabbrica delle calzature, e quelle per i cappelli. Queste sono le principali: parlerò poi di altre secondarie.

Le macchine da cucire, certo una delle più ingegnose scoperte, sono esposte con mille varietà. Una ha la virtù speciale di cucire gli orli degli occhielli di un abito, un' altra quella di ricamare come la mano più esperta, una terza di cucire grossolamente, ma con solidità, l' estremità della tela per sacchi. Insomma, ogni donna è costretta di batter palma a palma alla vista di così ingegnose macchinette, e della precisione con cui eseguiscono i loro e variati lavori. Oramai tralascino i poeti di cantare la paziente ricamatrice: tralascino gli innamorati di ammirare sovverchiamente il fazzoletto che tengono a pegno d' amore. Non son più l' agili e rosee dita che suscitano le loro emozioni: sono invece piccole ruote, ed anelli ed anche gentili cilindri. E voi donne, non tremate perchè la scoperta ingegnosa possa togliervi al vostro regno: la macchina da cucire è l' unico Messia che possa emanciparvi dal nostro giogo, e chiamarvi ai più nobili lavori. Quando non avremo più bisogno di voi per far rattoppare le nostre calze, o per far orlare le nostre camicie, cesserà certo più facilmente l' ingiustizia che s' esclude dalle amministrazioni famigliari e da tanti offici a cui avreste quasi diritto.

Un perfezionamento singolare delle macchine da cucire è un piccolo motore elettro magnetico. Così si evita l' influenza perniciosa del moto del pedale sovra la salute delle operaje, esimendo la donna da ogni altro intervento nei lavori del cucito.

La riconoscenza femminina dimanderà probabilmente il nome dell' inventore della macchina da cucire: egli è un Francese per nome Thimonicer, sartore di Amplepuis (1830). È strano però che simili macchine sono assai meno sparse in Francia che in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Interessantissimo è il processo per la fabbricazione meccanica delle scarpe: Una donna taglia a mano il cuojo e la pelle necessaria: una macchina da cucire se ne impadronisce prontamente, e le consegna poi ad una macchina per fissar provvisoriamente la suola; allora un' altra pone le viti e ne taglia la testa, ed una quarta da ogni ulteriore necessario perfezionamento. L' Economia ottenuta è del 50 per cento: 45 minuti bastano a mettere in pronto un pajo di scarpe.

Nè meno attraente è lo spettacolo offerto dalla confezione meccanica dei cappelli. Il pelo del castoro o della capra, va, bricciolo a bricciolo a cadere su un cono di rame, che gira successivamente con rapidità. Appena si è depositata una sufficiente quantità di pelo; il cono viene sotto posto a varii bagni; ne è estratta la stoffa del cappello, a cui il dar forma, e la cosa del più leggero momento.

Dopo ciò, noi troviamo subito altre ingegnosissime macchine: una per tagliare e pulire il diamante; una per istampare all' istante centinaia di biglietti da visita con un inchiostro chimico che non ha bisogno d' essere asciugato: una per fabbricar confetture: una per fabbricar palle da fucile, che ne produce 120 per minuto: una per sacchi di carta; (ne dà 10 mila all' ora); un' altra per lavorare i camei, etc. etc. Taccio le comuni come quelle per tappare le bottiglie, per iscolpire medaglie all'istante, per far fiori finti, per piegare ed ingommare ad un tempo gli enveloppes. Non dimentichiamo però di osservare come è coll' aiuto dello squame del pesce che si ottengono le perle false; ed in che modo si lavorino le imitazioni dell' orificeria.

Ecco trascorsa la sezione assegnata alla Francia nella galleria delle macchine: il viaggio non è certo piccolo: è la metà della galleria. Molte cose ho trascurate, come alcune casseforti, alcuni forni, e l' esame di molti saggi importantissimi di fusioni e di lavori a martello: ma l' insufficienza delle mie cognizioni, non mi permetteva di dilungarmi in analisi troppo minute. Io chiedo piuttosto venia per le cose importantissime che posso per caso aver dimenticato di notare.

(*continua*)

sentissero le angustie dell'erario nazionale e intendeva raggiungere lo scopo operando una graduale riduzione nel numero degli impiegati portati dall'organico del 1862.

Ma l'attuazione di questo progetto venne ritardata dalla necessità in cui trovossi il Ministero di ridurre entro più stretti limiti il detto organico in seguito alle economie ordinate dal Parlamento in tutti i rami del pubblico servizio.

Per effetto di queste riduzioni il personale della inferior carriera che importava un numero totale di 2306 impiegati colla spesa di L. 3,700,000 venne ristretto a 1922 persone con una spesa di L. 3,076,000.

Gli applicati di 3ª classe, specialmente, da 288 vennero ristretti a 250 con una economia di oltre 24,000 lire.

Con questo però il Ministro non credeva di aver raggiunto ancora il limite estremo delle possibili riduzioni nel personale, ed è perciò che egli si astenne dal ricolmare i numerosi vuoti che vennero man mano verificandosi da quell'epoca, e ciò senza incagliare di troppo l'andamento del servizio nelle prefetture, le quali malgrado le continue ed incessanti richieste di nuovo personale sembrano potere camminare con sufficiente regolarità col personale attualmente in servizio, specialmente quando il medesimo, come si è studiato di farlo, sia più equamente ripartito.

Egli è perciò che il personale degli applicati di 2ª e 3ª classe, che secondo l'organico del 25 maggio era di 470 persone, cioè 220 di 2ª e 250 di 3ª, con una spesa di lire 445,000 trovasi ora ridotto a 420 persone — 204 cioè di 1ª — 216 di 3ª, con una spesa totale di L. 399,000 il che importa una economia di L. 47,000 sulla cifra stanziata con detto organico per queste due classi.

Sembrerebbe al riferente che una parte almeno di siffatta economia ottenutasi colla progressiva riduzione del personale possa rivolgersi a beneficio specialmente degli impiegati di 3ª classe delle cui misere condizioni io ebbi ad intrattenere la M. V.

Ove la M. V. accolga questa proposta, il numero degli applicati di 2ª e 3ª classe che era stabilito di 470 persone e trovasi ora di 420, potrebbesi ridurre a 445. La economia risultante potrebbe andare a vantaggio degli applicati di 3ª i quali farebbero passaggio alla 2ª con l'aumento di lire 100 annue sopprimendosi affatto la classe loro.

Rimarrebbero tuttavia disponibili 25,000 lire, colle quali si potrebbero promuovere altrettanti di quei numerosi volontari che servono da molti anni gratuitamente, e vari di essi fino dal 1860.

Con questa disposizione mentre si provvederebbe nel miglior modo possibile alla sorte di tanti miseri funzionari, si rimarrebbe entro i limiti segnati dall'ultimo organico e si entrerebbe praticamente nella via di riformare la classe degli impiegati scemandone il numero ed accrescendone gli stipendi.

Nè con questo rimarrebbe preclusa affatto la via ad ulteriori economie mentre nella sola classe degli applicati di 1ª fissata a 512 si verificano attualmente più di 30 vacanze, alle quali il sottoscritto si astiene di provvedere finchè l'esperienza gli abbia dimostrato se quel numero possa essere ridotto senza intralciare il servizio.

Ciò permesso, presento alla M. V. due qui uniti schemi di decreto pregandola di volerli munire della Reale sua firma.

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

Visto il nostro decreto Reale del 25 maggio 1867, col quale fu stabilita una novella pianta del personale dell'inferior carriera amministrativa secondo le norme fissate dal R. decreto del 7 settembre 1862.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli Affari dell'interno.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Fermo rimanendo quanto fu stabilito col detto decreto 25 maggio relativamente alla parte organica, si costituisce alla tabella ad esso decreto alligata, l'altra che d'ordine nostro sarà firmata dal ministro dell'Interno con la quale dal 1° novembre prossimo la 3ª classe degli applicati della inferior carriera provinciale è abolita e la 2ª classe è accresciuta di dugentoventicinque posti portandoli da 220 a 445 applicati.

Con altro nostro decreto sarà provveduto al collocamento degli applicati della 3ª classe soppressa.

Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente nostro decreto, il quale sarà registrato all'ufficio della Corte dei Conti.

Dato a Firenze, addì 23 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

(Segue la tabella del personale dell'inferiore carriera dell'amministrazione provinciale.)

— Togliamo dal *Diritto :*

La Giunta insurrezionale romana ha pubblicato il seguente bollettino :

Romani!

Da tre giorni, senz'armi, senza munizioni, colla sola ispirazione del vostro dovere, colla sola forza del vostro coraggio, voi portate lo sgomento e la morte in una numerosa e feroce soldatesca trincerata e pronta nei suoi campi, e dimostrare all'Italia e al mondo che se Roma è inerme e non ha potuto ancora intimare un'aperta battaglia, sa scrivere col proprio sangue la generosa protesta del martirio.

Nella prima notte del 22, scoperti pochi fucili destinati ad armarvi, forzaste il posto nemico ad aprirvi la porta San Paolo affrontaste risoluti la guardia del Campidoglio e vendicaste i vostri morti atterrando quanti nemici la vostra mano poteva raggiungere. Parte della caserma Serristori crollò minata dalla vostra arte seppellendo sotto le sue rovine buon numero di zuavi. In tutti gli scontri corpo a corpo il nemico cedette ai vostri colpi. Dovunque le vostre bombe Orsini recarono il terrore e la strage nelle file nemiche.

Nella notte del 23, quando il nemico era già sulla guardia, osaste attaccare a S. Pietro e Damaso le pattuglie che scortavano i prigionieri e glieli strappaste di mano. Ai Monti il sangue zuavo riga ancora le strade. A Ripetta, a Clementino, a piazza Sforza Cesarini, in molti altri luoghi ufficiali e soldati perirono per vostra mano.

Il governo pontificio, nella vana speranza di far credere all'Europa ignara che Roma sia tranquilla, vi tiene da una settimana stretti in uno stato d'assedio di fatto senza osare proclamarlo di diritto; ma l'inganno non poteva a lungo continuare in faccia alla vostra coraggiosa disfida, e alla fine i vostri oppressori furono costretti a confessare pubblicamente la vostra resistenza, e la loro paura.

Ieri lo stato d'assedio e il disarmo generale erano intimati, mascherati però da una di quelle ipocrisie che sono il carattere distintivo del governo dei preti. Roma è assediata e disarmata non già perchè i romani combattono e muoiono, ma perchè un'*accozzaglia forestiera introdottasi di soppiatto* turba l'ordine pubblico ed atterrisce una guarnigione di migliaia di soldati! Menzogna! Erano romani i fucilati ai piedi del Campidoglio e al Foro Romano, romani i 200 prigionieri di porta S. Paolo, romani la vecchia ed il fanciullo massacrati alla caserma di Sora.

Ma perchè la scellerata bugia apparisse più evidente e solenne, era mestieri che il popolo di Transtevere, memore della sua fama, scendesse in campo, e afferrati i pochi fucili che aveva in suo potere, fatta d'una delle sue case una rocca, sfidasse tutto l'esercito pontificio alla piena luce del sole ad una mortale battaglia.

Erano 50 contro le migliaia; fecero di ogni strumento arma, e per quattro ore resistettero. Il popolo inerme tentava soccorrerli, ma tutti gli sbocchi erano chiusi e impossibile avvicinarsi ai combattenti. Al fine la ragione del numero prevalse, i zuavi che già avevano coperta la strada dei loro cadaveri giunsero a penetrare nella casa e non accordarono quartiere ad alcuno. Nessuna ferocia paragonabile alla ferocia di cotesti crociati del vicario di Cristo. Quanti si paravano loro dinanzi erano passati a fil di baionetta. La famiglia Ajani, donne e bambini, furono tutti scannati, nessuna parola di resa fu accolta: i feriti furono massacrati come i combattenti. Il papa-re potrà benedire la strage e ringraziare il Signore.

Romani! Era necessario dare allo stato d'assedio una risposta di sangue, e voi rispondeste; era necessario porre fra noi e il papato una barriera di cadaveri, e basterebbe uno solo degli sgozzati di Transtevere per testimoniare al mondo che fra Roma e i suoi tiranni non v'è più conciliazione possibile.

Se questo non basta, se l'Italia non si affretta ed esita ancora, se la vittoria non ci sorridesse, la colpa non sarà nostra; noi avremo fatto tutti quanti il nostro dovere e questa pagina non morrà, ma sperate e credete. Garibaldi è alle nostre porte, l'intervento francese à scongiurato tutta Italia, governo e popolo, hanno rivolti gli intenti e le forze ad una sola mira, a Roma; non saremo abbandonati; è impossibile che l'indugio si prolunghi, è impossibile che da tanto conflitto non esca la proclamazione di Roma *capitale d'Italia.*

Roma, 26 ottobre 1867.

La Giunta insurrezionale romana.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Ieri mattina S. M. il Re riceveva il march. Gualterio ministro dell'Interno; ed un Consiglio ministeriale era convocato per ieri sera.

— Partirono per la frontiera papale pezzi di artiglieria in gran numero.

— Erasi annunziata come già avvenuta la partenza in missione straordinaria di Lamarmora per Parigi. Sembra però che il generale differisse il suo partire a iersera.

TORINO — Lunedì sera, qui in Torino, numerose dimostrazioni percorrevano le principali vie. — Una di esse, la più numerosa, giunta in piazza Castello si dirigeva per la via della Zecca. Separatisi, i dimostranti prendevano diversi direzioni, incamminandosi per le vie S. Filippo e piazza S. Carlo. Le grida che si intesero non furono le sole di viva Garibaldi, viva Roma capitale d'Italia. Altre grida minacciose fecero udire i numerosi dimostranti, grida che noi non possiamo riferire. Furono operati varii arresti; una pattuglia del 14° fanteria, dopo aver fatte due intimazioni, fece varii arresti. Ma quest'operazione fu fatta a malincuore. I nostri bravi soldati sono al colmo dell'indegnazione pel servizio che loro fa fare l'autorità.

I soldati sono i primi a riconoscere

che con questi mezzi è impossibile che il Governo possa aver la fiducia della nazione, e sembrano alla vigilia dichirare che ad effettuare questi mezzi essi non intendono prestare il loro concorso. Il soldato non deve fare il birro.

Anzi, poichè siamo su quest'argomento, noi vogliamo dar un consiglio ai dimostranti. Ieri quando per ordine del delegato la pattuglia arrestò due ragazzi, uno dei quali aveva in pugno una bandiera rossa, molti si misero a fischiare la truppa.

Non è vero patriota, non è onesto cittadino colui che in questi momenti non vuol riconoscere l'altissima abnegazione delle nostre truppe di presidio, che, per ordine inqualificabile, devono procedere a quegli atti a cui le costringe il potere del Governo.

Ognuno sa come noi siamo rassicurati sul timore che nuove scene di sangue addolorino la nostra città, dallo spirito liberalissimo che anima le nostre truppe. Sappiamo anzi di una dimostrazione che, alla piena luce del giorno, si suol fare innanzi ai quartieri, in onore dell'esercito. Il paese è confortato da ciò, di che fronte ai traditori del paese stanno gli elementi liberali, composti dal popolo e dall'esercito. Abbia quindi fiducia il primo nel secondo, e qual grido più giusto e più meritato, faccia udire quello di: Viva l'esercito!

ASTI — Ieri sera alle ore otto ha avuto luogo un gran *meeting* anche in Asti. Tutto il Piemonte è in gran fermento.

MILANO — Il proclama reale, dice il *Secolo*, ha destato del malumore in quella città.

È arrivato il deputato di Milano Carlo Cattaneo.

PADOVA — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Alle ore 3 pom. precise si chiuse la sottoscrizione dell'indirizzo al re. I due notai presenti, nob. Pettenello e dottore Alessi, constatarono la cifra rilevante di 3512 firme. Compiute le più scrupolose formalità si unirono i fogli all'indirizzo trascritto con arte calligrafica squisita dall'egregio nostro Carlo Toffoli e fu autenticata la copia da presentarsi al municipio.

La commissione preceduta dalla bandiera di Roma ancora velata a lutto, seguita da popolo veramente penetrato dalla gravità degli eventi e dell'ardua prova necessaria al compimento del supremo trionfo, si diresse alla regia prefettura.

La Commissione poi si recò al municipio e fu accolta dal sindaco nel suo gabinetto particolare insieme agli assessori Da Zara, Cerato e Sacerdoti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Moniteur* di Parigi del 27 corr. contiene la seguente nota:

La partenza per Civitavecchia della flotta e delle truppe adunate a Tolone era stata sospesa fino a questa sera, dietro domanda del re Vittorio Emanuele; ma a Firenze non è stato ancora formato verun gabinetto, le bande rivoluzionarie continuano ad invadere gli Stati pontifici, e fanno correre pericoli alla stessa Roma. Il governo francese non ha adunque potuto aggiornare più a lungo l'occupazione che aveva decisa, e l'imperatore ha fatto conoscere le sue risoluzioni a Firenze.

Questa misura non ha alcun carattere aggressivo contro l'Italia; l'uno e l'altro paese sono egualmente interessati al trionfo dell'ordine e della legalità. Le invasioni rivoluzionarie tentate contro Roma non sono che una violazione del diritto pubblico e dei trattati.

La nazione italiana ed il suo sovrano non potrebbero provare, su questi avvenimenti, sentimenti diversi dai nostri, e noi conserviamo la speranza che non saranno turbate le relazioni amichevoli che uniscono i due popoli.

CRONACA LOCALE

— Un'audacissimo delitto succedeva ieri in Ferrara nella strada più frequentata, della città, qual'è la Giovecca, e nelle ore nove e mezzo antimeridiane.

Quattro malfattori di buon aspetto, che per alcune circostanze si ritengono forastieri, s'introdussero nel locale della generale agenzia del sig. march. Giovanni Revedin, e simulando interessi, due di essi armati di stilo, e di coltello, aggredivano il sig. C. V. ed il suo subalterno V. G. mentre un terzo allargava le cortine sulle finestre, (e questi aveute impugnata una pistola) ed il quarto chiudeva la porta principale dell'ingresso sulla strada.

Avuta a forza la chiave della cassa dell'amministrazione, costoro s'impadronivano di circa 10,000 lire, la maggior parte in boni, e la minore in monete di rame, nonchè di un anello d'oro: indi legarono le braccia degli aggressi a tergo, ed i piedi con funicelle che seco avevano, e ne chiusero le bocche con fazzoletti, ed asportando infine il frutto della depredazione sortivano quietamente dal luogo invaso.

Dopo non poco lasso di tempo ivi andato un'operaio eventualmente rendeva liberi li signori P. e G., e così la Pubblica Sicurezza fu resa edotta alquanto tardi del tristo avvenimento, e non potè di conseguenza spiegare sul momento la propria azione alla ricerca dei colpevoli. Nullameno mise la forza sulle loro traccie pochi istanti dopo che si allontanavano dalla città sopra un rotabile, e tuttora ne continua l'inseguimento.

— Ieri alle ore 3 pom. circa si presentarono nella Residenza di questa Redazione due Giudici istruttori, per fare una specie di costituto, dietro perquisizione, sugli atti, che essi ritenevano qui depositati, relativi al Comitato figliale di soccorso per i feriti nella insurrezione romana: ma fu loro fatto manifesto che questo non era altrimenti il centro del Comitato, e che la Redazione erasi soltanto fatta collettrice delle oblazioni dei cittadini, e che si era fatto un pregio ed un onore di stampare sulla Gazzetta i nomi di coloro che volevano contribuire per uno scopo così santo e così giusto. I detti signori Giudici si persuasero col fatto, ed hanno redatto un processo verbale negativo. Più tardi la Redazione della Gazzetta riceveva una intimazione o precetto dalla R. Questura, con dichiarazione, che essendo sciolti i Comitati di soccorso, la Redazione non avrebbe più oltre potuto occuparsi, nè prestarsi per le offerte al suddetto scopo.

ULTIME NOTIZIE

— Il *Diritto* di questa mattina, porta queste notizie:

È pienamente confermata la notizia dello sbarco dei francesi a Civitavecchia.

La truppa italiana ha ricevuto alle ore 11 antimeridiane d'oggi (30) l'ordine di passare immediatamente il confine.

Probabilmente nella giornata di domani conosceremo l'esito della intimazione del governo italiano a Garibaldi.

— Corrono tristi notizie che pur troppo sembra abbiano fondamento sulla colonna comandata dall'onorevole Nicotera.

Essendo nelle vicinanze di Terracina, pare che trovisi minacciato da due corpi papalini e che una fregata francese si appresti a sbarcar gente per precludergli ogni via.

— Ieri sera a Torino ebbe luogo una dimostrazione più imponente ancora delle precedenti.

Altra volta è bastata una dimostrazione di Genova a far cadere il ministero Pinelli. Come pretenderebbe ora di resistere il ministero Menabrea innanzi alle manifestazioni ripetute e solenni non solo di Torino, ma di tante altre città italiane?

— Un nuovo intervento francese in Italia era reputato pressochè impossibile, ed infatti l'Europa diplomatica se n'è lasciata cogliere quasi alla sprovvista. Ora per altro è fuor di dubbio che le principali potenze hanno incominciato un'azione che non sarà probabilmente improntata di troppa benevolenza verso la Francia.

Telegrafia Privata

Firenze 30, *ore* 10 30 *ant.* — La flotta francese era la sera del 28 fra Monte Argentario e l'isola del Giglio. Deve essere giunta ieri a Civitavecchia; però essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche con questa città non si ha positiva notizia.

Sono premature le voci corse del passaggio della frontiera per parte delle nostre truppe.

Garibaldi era ieri vicino a Roma.

— *Ore* 6 25 *pom.* — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Avendo il *Moniteur* di Francia annunziato che la bandiera francese sventola su le mura di Civitavecchia, il Governo del re coerentemente alle dichiarazioni da lui antecedentemente fatte anche alle potenze amiche, in vista di tale eventualità, ha data ordine alle regie truppe di varcare la frontiera per occupare alcuni punti del territorio pontificio.

Parigi 30. *Moniteur.* — La flotta francese è arrivata la sera del 28 in vista di Civitavecchia. A quella data Roma era tranquilla, le precauzioni imposte dalle circostanze erano prese per respingere un attacco:

Garibaldi trovavasi ancora ad alcune miglia da quella città.

La calma continuava a regnare in Firenze, e le manifestazioni senza importanza che avevano avuto luogo a Torino e Napoli furono sciolte senza che succedessero disordini.

Ora che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia e che le truppe francesi sono in presenza delle bande rivoluzionarie che invasero gli Stati pontifici, sarebbe quasi superfluo far osservare che ogni corrispondenza con le bande stesse, o con i loro capi, ogni incoraggiamento, ogni assistenza che loro darebbesi col mezzo di sottoscrizioni o in qualsiasi altra guisa, costituirebbe un fatto contrario non solo alle disposizioni delle leggi penali, ma anche alla lealtà ed alla devozione dovute al paese. Il Governo calcola sul patriottismo di tutti gli organi della stampa, qualunque sia l'opinione che difendono, e spera che non avrà a ricorrere alla severità delle leggi.

Fu intentata l'azione penale contro un articolo pubblicato nel *Courrier français* col titolo *Intervento*.

Parigi 29. — Il *Constitutionnel* applaude al proclama del re Vittorio Emanuele. Dice che esso si mostra all'altezza della situazione e che tutela ad un tempo l'onore della nazione italiana e la dignità della corona.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

1 *Novembre* ore 11. m 47. s 4.

Osservazioni Meteorologiche

30 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 765, 81	mm 764, 85	mm 764, 06	mm 764, 42
Termometro centesimale	o + 10, 9	o + 13, 8	o + 16, 1	o + 11, 8
Tensione del vapore acqueo	mm 7, 88	mm 8, 14	mm 6, 49	mm 6, 86
Umidità relativa	o 80, 8	o 69, 8	o 61, 9	o 83, 0
Direzione del vento	NO	NO	NO	NO
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 6, 8		o + 16, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	1, 0		0, 0	

— Una signora attempata di civile educazione desidererebbe collocarsi come *Bonna* presso qualche famiglia.

Dirigersi alla Tipografia Bresciani.

— Nell' intendimento di giovare all' interesse dei privati, ed insieme a quello della Pia Casa di Ricovero, dalla sua Direzione si rende di pubblica notizia che un grande deposito di Stuoje da pavimento recentemente confezionate trovasi vendibile presso questo Stabilimento, e che unitamente alla scelta qualità del genere, e sua lavorazione si avrà modicità di prezzo specialmente nella vendita all' ingrosso.

Annunzio

Dal Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio sono stati rilasciati al conte Gherardo Prosperi di Ferrara due Attestati di privativa industriale di anni 3 a datare dal 30 Settembre corrente anno 1867 per due Trovati aventi per titolo

AGROMETRO ed ODOMETRO

L'**Agrometro**, come facilmente può comprendersi dalla sua denominazione è un Istromento destinato a misurare i terreni, da sostituirsi alle portiche e catene fin qui usate dagli Agrimensori.

La precisione della misura, la celerità e facilità di eseguirla, l' esclusione d' ogni errore di calcolo e l' economia del servizio, bastando un solo operaio per la misura, sono i vantaggi incontestabili dell' **Agrometro**

L' **Odometro** è un'applicazione dell'Agrometro ai rotabili per misurare la strada che essi percorrono. L' **Odometro** oltre al marcare con precisione la distanza percorsa da un rotabile, serve per applicare alle vetture da nolo una nuova tariffa metrica. La sua utilità consiste in ciò che riuscendo colla tariffa metrica meno dispendiose le piccole corse, esse si rendono più frequenti con grande comodità degli utenti, e con più grande profitto degli Esercenti, pel noto principio che si ritrae maggior lucro dal moltiplicarsi dei piccoli proventi, che dai maggiori che sono più rari.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso d' Asta

È da appaltarsi il sottodescritto lavoro a termini delle vigenti leggi, e dell' inerente piano di esecuzione, e Capitolato parziale ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliano accudirvi, a presentare le loro offerte non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno 4 Novembre, ponendole nella Cassetta all'uopo collocata nel salotto d'ingresso alla detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta bollata, dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero; contenere la obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Ogni Oblatore dovrà produrre unitamente alla scheda un attestato comprovante non solo la sua capacità nell' eseguimento di opere in genere, ma sibbene che abbia eseguiti lavori per pubbliche Amministrazioni della specie indicata nel detto Piano.

E pertanto saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l' onestà siano conosciute dell'arte, di esperimentata idoneità, ed abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario qui sotto determinato per le spese d' Asta, e di stipulazione del Contratto, ed inoltre il Deliberatario depositerà pure a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell' importo del lavoro, cui sarà poi restituita a lavoro compiuto.

La stazione Appaltante aperte che abbia le schede si riserva il diritto di deliberare come stimerà del migliore interesse dell' Amministrazione, e così di procedere a quegli ulteriori esperimenti che credesse ordinare.

LAVORO DA APPALTARSI

INDICAZIONE DEL LAVORO	Somma di deposito per le Spese d' Asta e di Contratto.	IMPORTO del piano
Costruzione di un nuovo Cimitero nella Villa di Denore.	Lir. 200	Lir. 4965. 99

Ferrara 19 Ottobre 1867.

Il Sindaco
A. TROTTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*